



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 535

BELLUNO: LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA PARTE DALLA SCUOLA, SERVONO SOLUZIONI PER SALVARE L'OFFERTA FORMATIVA

presentata il 28 marzo 2024 dai Consiglieri Cestaro, Bet, Cavinato, Cecchetto, Michieletto, Rizzotto e Sandonà

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il territorio della provincia di Belluno è il più esteso del Veneto, ma allo stesso tempo il meno popolato. Nonostante la presenza di importanti realtà industriali e manifatturiere e la forte rilevanza economica del comparto turistico il territorio bellunese sta vivendo più degli altri una fase di spopolamento;
- lo spopolamento in provincia dipende da numerosi fattori: il calo della natalità, la fuga dei giovani attratti da contesti in cui realizzarsi professionalmente, la difficoltà di vivere in una terra in cui spostarsi richiede tempi decisamente più lunghi, e difficoltosi, rispetto alla pianura. Il dato purtroppo è davvero preoccupante, perché la provincia di Belluno perdeva in media 860 persone l'anno, ora siamo arrivati a superare le mille;
- si parla spesso e volentieri di strategie di ripopolamento delle montagne, ma per far tornare a vivere i comuni montani è necessario che chi ci abita possa usufruire dei servizi di rete, dei collegamenti e delle stesse opportunità delle aree di pianura anche con approcci innovativi;
- in materia di istruzione gli interventi messi in campo in questi anni in particolare utilizzando lo strumento delle deroghe per le formazioni delle classi e per il mantenimento delle sedi degli istituti comprensivi, nella spinta verso la nascita di IFTS e FTS sono stati importanti e apprezzabili ma purtroppo non sono più sufficienti;

CONSIDERATO CHE:

- il rischio della lenta chiusura della scuola di montagna dovuta alla sincronicità di due problemi, la minore natalità che contraddistingue la società

attuale e lo spopolamento a favore delle aree di pianura va compresa nella complessità dell'impatto sul contesto territoriale;

- nell'ambito delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, se da un lato vi è la volontà di mantenere l'attività scolastica nei singoli territori comunali, dall'altro vi è la sempre più sentita richiesta dei genitori di poter iscrivere i propri figli in istituti scolastici capaci di garantire classi singole con numeri adeguati di studenti ed evitare se possibile le pluriclassi dove si riuniscono alunni di classi diverse nella stessa aula;

- un primo esodo dei giovani dal territorio è la lontananza rispetto ai principali poli di formazione già a partire dal quinquennio di scuola superiore, e successivamente all'università;

- la difficoltà di accesso ad un'offerta formativa scolastica completa obbliga lo studente che voglia realizzarsi in un certo percorso a trasferirsi già per le superiori di secondo grado nei comuni di fondovalle con spese di convitto e trasporto spesso difficilmente sostenibili dalla famiglia che si trova sempre più spesso a dover scegliere la via del trasferimento dell'intero nucleo familiare specialmente. Di conseguenza siamo di fronte ad una popolazione che sta progressivamente invecchiando, bisogna accompagnare e agevolare non solo la permanenza delle famiglie sul territorio, ma attrarre anche nuovi nuclei familiari. In questo senso, la creazione e il mantenimento di posti di lavoro di qualità è basilare;

CONSTATATO CHE:

- in provincia di Belluno il mercato degli alloggi e convitti ha bisogno di un'importante e decisiva svolta, perché le scuole stanno perdendo studenti e competitività. Questo anche a causa della mancata copertura dei posti letto offerti agli studenti fuori sede. Il problema di una casa o di un posto letto per gli studenti fuori sede delle scuole superiori nelle valli di montagna è un aspetto fondamentale;

- gli ostacoli che incontrano gli studenti sono la manifestazione del più generale problema dello squilibrio tra la domanda e l'offerta. Una sistemazione abitativa meno onerosa per gli studenti fuori sede necessita sia di azioni specificamente indirizzate a loro sia di interventi di portata più ampia che migliorino le possibilità di accesso al mercato della locazione. Affrontare questi ostacoli richiede una combinazione di risorse personali, supporto sociale e istituzionale;

- nel bellunese si è vista la progressiva chiusura dei convitti aumentando ulteriormente questo problema e di conseguenza la necessità di attivarsi per trovare possibili soluzioni. Senza servizi di ospitalità chi proviene da aree decentrate rischia di dover scegliere la scuola superiore più vicina a casa, e non quella che offre il percorso di studi più congeniale, quindi, diventa una forma di obbligo e una mancanza di offerta formativa democratica;

CONSTATATO ALTRESÌ che un progetto serio è fondamentale per il territorio bellunese, fatto di distanze spesso disagiati e di vallate distanti dai centri di servizio. Ma indispensabile anche per garantire agli studenti e alle loro famiglie una possibilità in più per la formazione, che riteniamo strumento di crescita non solo dei singoli ragazzi, ma di tutte le nostre comunità locali. In più, avere nuove sistemazioni quindi convitti d'area consente anche a ragazzi di altre province di poter venire a studiare nel bellunese, se interessati a particolari percorsi di studio;

tutto ciò premesso,

impegna l'Assessore all'Istruzione e Formazione

ad attivarsi con i ministeri competenti per dare un segnale concreto a tutti gli studenti fuori sede e alle loro famiglie nel delineare un programma condiviso di convitti e alloggi, che metta il territorio nelle condizioni di salvaguardare la qualità dell'istruzione, affinché la montagna possa avere le stesse opportunità degli altri territori nazionali.
